

## BRESSON - D'ESSAI 2017-18

Giovedì 31 maggio 2018 ore 21, venerdì 1 giugno 2018 ore 21

*“La gente può pensare che io non sia reale”.*

**Christopher Robin**

### Vi presento Christopher Robin (Goodbye Christopher Robin)

di Simon Curtis con Domhnall Gleeson, Margot Robbie, Alex Lawther, Kelly MacDonal

Gran Bretagna 2017, 89'



Il commediografo A.A. Milne, Blue per gli amici, fatica a riprendere la propria vita sociale e professionale dopo aver combattuto la prima guerra mondiale(...)Per questo decide di prendere una casa nel Sussex, per cercare la serenità nella natura, ma la decisione va stretta alla moglie Dafne, che lo lascia solo con loro figlio per inseguire il richiamo della vita cittadina. Per intrattenere il piccolo Christopher Robin, Blue inventa le storie di Winnie Pooh e dei suoi amici e le dà alle stampe, con la complicità di un amico illustratore, senza poter prevedere il successo mondiale e duraturo a cui sarebbe andate incontro.

Ma Milne non è in grado di prevedere nemmeno la dolorosa reazione di Christopher Robin al fatto che quel gioco, privatissimo, con suo padre, diventi di proprietà di tutti e lui

stesso finisca per diventare un pupazzo, dato in pasto alla stampa e ai curiosi(...) Dopo una prima parte concentrata su Blue, il film si sposta sul figlio e sulle conseguenze che il successo dei libri di Pooh gli riserva. Curtis racconta bene che fatica facesse il piccolo Billy Moon (come lo chiamavano in famiglia) a farsi amare dal padre, ad avere la sua compagnia e la sua attenzione, e come ritrovarsi in un libro abbia contribuito ad aumentare la sua paura di non esistere ("People may think I'm not real"). il film di Curtis ha il merito di raccontare una storia importante e universale, che non è la storia di come nasce un personaggio di successo, ma di come si diventa se stessi, superando le aspettative dei genitori e rompendo con esse, se necessario, per trovare la propria strada.

**Marianna Cappi – Mymovies**

Ancora oggi, grazie ai cartoni animati e ai libri della Walt Disney(...), Winnie the Pooh e i suoi amici sono, oltre che i beniamini di milioni di bambini, anche una inarrestabile macchina da soldi. Come quasi un secolo fa, quando Alan Alexander Milne pubblicò il primo libro di poesie che raccontava le avventure di suo figlio Christopher Robin e dei suoi amici giocattoli, diventati reali nella magica foresta di Ashdown. Un successo mondiale, e un evidentissimo caso di sfruttamento di minore, trasformato in testimonial di se stesso suo malgrado. Negli anni, il giovane Milne avrebbe preso le distanze dai libri, dalla sua infanzia e dalla famiglia, vivendo una perenne incompiutezza fino all'ultimo dei suoi giorni.

*Vi presento Christopher Robin* è un racconto sul lato oscuro della creatività, febbre per cui venderesti tuo figlio, nel senso commerciale del termine, per vedere apprezzate le tue idee. Salvo ricordarsi, troppo tardi, che soldi e successo non fanno la felicità. Simon Curtis, (...), gestisce la questione con intelligenza, alternando al conflitto esistenziale di Milne le bucoliche e sognanti passeggiate tra padre e figlio nella campagna del Sussex. Le ottime interpretazioni di Domhnall Gleeson, Margot Robbie, davvero notevole nei panni della fredda madre di Christopher, e del piccolo Will Tilston fanno il resto. D'altronde sugli attori in erba Curtis ha fiuto, avendo scelto Daniel Radcliffe come David Copperfield nel suo esordio televisivo e di fatto lanciandolo verso Hogwarts.

*Vi presento Christopher Robin* è un film toccante e ben realizzato, (...), grazie soprattutto a una scrittura equilibrata che non cerca la lacrima facile, ma che al contrario fa riflettere su quanto la vita sia fatta di momenti resi preziosi dalla segretezza della memoria e da non condividere con il mondo. Un concetto che oggi rasenta la fantascienza.

**Alessandro De Simone – Cinematografo.it**

Il vampirismo dello scrittore, o piuttosto della scrittura stessa: la finzione creativa non tanto e non solo come uno "specchio della vita", ma come un'entità che di quella vita se ne ciba e la fagocita, in una sorta di terribile patto faustiano che vede l'artista sacrificare la propria anima - o peggio la felicità di qualcun altro - sull'altare del successo e della grandezza letteraria. Un tema complesso e inquietante, già esplorato mirabilmente oltre un decennio fa in un altro film biografico incentrato su un famoso scrittore, il Truman Capote diretto da Bennett Miller. (...)il nucleo tematico di *Vi presento Christopher Robin* non è così lontano da quello del dramma sulla parabola di Truman Capote, per il quale il massimo trionfo artistico e professionale sancirà anche un'ineluttabile 'dannazione' dal punto di vista privato. Qualcosa di molto simile a quanto accaduto a Milne e a suo figlio Christopher Robin, il cui nome è universalmente noto come quello del bambino compagno di giochi di Winnie the Pooh. (...) l'intreccio di *Vi presento Christopher Robin* si dipana lungo un doppio binario parallelo: da un lato l'enorme successo dei libri su Winnie the Pooh e la diffusione di un fenomeno di massa paragonabile al nostro Harry Potter; dall'altro la rinuncia coatta a un'esistenza 'normale' per Billy Moon, prigioniero suo malgrado del bambino immaginario a cui lui stesso ha dato sembianze e nome, e che ha consegnato al mondo intero i giochi e i segreti dell'infanzia di Billy. Dalla presunta apologia del potere dell'immaginazione al suo nefasto rovescio, insomma: perché *Vi presento Christopher Robin* è innanzitutto un film sul lato oscuro della celebrità, e (...) sull'opportunismo vampiristico di un genitore che finisce per trasformare il proprio figlio nel feticcio di un'adorazione collettiva, inconsapevole della sorte a cui lo sta condannando. In questi termini, *Vi presento Christopher Robin* potrebbe apparire come un'opera densa, sorprendente e perfino cupa, (...); purtroppo, (...)il film, in sostanza, non ripone abbastanza fiducia nel potere del puro racconto e si affanna a spiegare concetti ed emozioni, quando avrebbe fatto meglio a trasmetterli in maniera spontanea attraverso questo dramma - travestito da favola - su un'infanzia perduta... per colpa di un orsetto di pezza.

**Stefano Lo Verme – Movieplayer .it**